

Giovedì 27 Agosto 2009,

Bibione

È dall'inizio della stagione che nella spiaggia di **Bibione** circola una specie di bazar a dir poco fatiscente, gestito da marocchini che vendono abbigliamento, ombrelli e altri articoli di poco costo, merce che oltre ad essere esposta in modo disordinato sul carretto, viene anche sparpagliata tutt'intorno sulla sabbia.

I turisti si chiedono continuamente come possa esistere una tale bruttura e come il Comune di San Michele al Tagliamento, in una spiaggia che mira ad essere il fiore all'occhiello dell'alto Adriatico, permetta uno simile "scempio ambientale".

Qualche turista alcuni giorni fa ha telefonato anche al Comando dei vigili urbani di **Bibione**, ma si è sentito rispondere dalla centralinista che con grande probabilità questi venditori hanno una regolare licenza rilasciata dal comune e che loro non possono risolvere il problema. Del fatto sono stati informati anche alcuni militari della Capitaneria Portuale, mentre erano in servizio nelle vicinanze di Piazzale Zenit, i quali, nonostante il carretto giri sul litorale da alcuni mesi, risultavano completamente all'oscuro del problema.

«Sarebbe necessario - fa osservare un turista che da anni sceglie **Bibione** per le proprie vacanze con la famiglia - che le forze dell'ordine preposte al controllo sul territorio invece di accanirsi sempre sulle piccole attività commerciali del centro oppure su chi ha il disco orario scaduto magari solo da qualche minuto incominciassero ad ispezionare con più assiduità la spiaggia, in modo da rimuovere quel centinaio di venditori abusivi che ogni giorno scorrazzano indisturbati lungo tutto l'arenile, proponendo a volte in modo insistente ed arrogante asciugamani, articoli di bigiotteria, borse, cinture e orologi con marchi spesso contraffatti, oppure massaggi fatti senza nessuna osservanza delle indispensabile regole igienico-sanitarie».

I turisti a **Bibione** si sentono molto spesso indifesi ed abbandonati: lo dimostra il fatto che alcune settimane fa per difendersi dall'assalto dei venditori ambulanti in spiaggia hanno esposto autonomamente dei cartelli con la scritta "no grazie" in lingua bengalese, araba e cinese.